

"...nessuna altra competizione più delle Olimpiadi è degna di essere raccontata."

Pindaro

6 aprile 1896, dopo quindici secoli rinascono gli antichi giochi di Olimpia, grazie all'ostinazione e ai sogni di un uomo: il barone **Pierre Fredi de Coubertin**. Il fondatore delle Olimpiadi moderne nasce il primo gennaio 1863, in un castello nei pressi di Le Havre e pare che possa annoverare tra i suoi antenati Cyrano de Bergerac. De Coubertin studia dai gesuiti, frequenta la scuola militare di Saint Cyr, si diploma in Scienze Politiche e pur non essendo particolarmente robusto si appassiona a molti sport tra i quali canottaggio, ginnastica, corsa ed equitazione. Nel 1829 una spedizione francese guidata da Abel Blouet aveva già riportato alla luce l'antico tempio di Olimpia, ma è la ricerca archeologica dello studioso tedesco **Albert Curtius**, condotta tra il **1875 e il 1881**, grazie alla quale si recuperarono importanti notizie sui giochi olimpici, che convinsero il giovane nei suoi propositi, la leggenda dei giochi lo esalta, e già dal 1888 si dette molto da fare per realizzare il suo sogno la sua idea: resuscitare le Olimpiadi sopresse circa millecinquecento anni prima dall'imperatore Teodosio. Le origini delle antiche Olimpiadi si confondono con il mito, di certo sappiamo che **la prima edizione ufficiale si svolse nel 776 a.C.** tra il 23 e il 24 luglio e di questa conosciamo anche il nome del vincitore dell'unica competizione disputata, una corsa sulla distanza di circa 200 metri, un certo Koroibos, forse un pastore. **Nel complesso le edizioni delle antiche Olimpiadi furono 293, si protrassero per più di undici secoli e sono di fatto sopravvissute alla stessa civiltà che li ha creati.** I Giochi si tenevano nella città di **Olimpia**, situata in un valle del Peloponneso tra i fiumi Alfeo e Cladeo e posta a circa dieci chilometri dal mare Ionio, la sacralità attribuita alla città si evince dal suo stesso nome, derivante proprio dal **monte Olimpo** ritenuto da sempre sede degli dei. Sulla base di un trattato stipulato dalle antiche città greche nel periodo dei Giochi ogni guerra doveva essere sospesa, pena l'accusa di sacrilegio, le Olimpiadi divennero così, in breve tempo, la più importante festa ciclica della Grecia e si stabilì di disputarle con cadenza quadriennale proprio come accade oggi. Olimpia divenne così ben più di una città, piuttosto un luogo sacro costituito da un insieme di templi imponenti e maestosi edifici dedicati esclusivamente alla pratica della discipline sportive. Il cuore della città era **lo Stadio** che poteva ospitare quasi cinquantamila spettatori, **la pista è larga circa 30 metri e**



Pierre Fredi de Coubertin

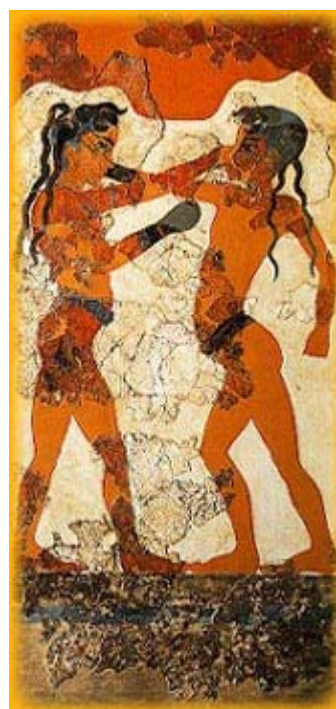


Antichi scavi di Olimpia

lunga circa 193 metri, due fasce marmoree, poste all'estremità della pista, permettevano ai concorrenti uno slancio maggiore. Su tutto questo suggestivo scenario si imponeva il **tempio Zeus**, costruito in marmo bianco e avente le stesse dimensioni del Partenone. I Giochi venivano disputati sempre all'epoca del **plenilunio di luglio o di agosto**, molti furono, infatti, i casi di morte per insolazione, tra cui il filosofo Talete, sia tra gli atleti sia tra il pubblico, per poter accedere alle gare era necessario non essere schiavo, né straniero, né colpevole di alcun crimine e nemmeno donna! Non solo era vietato a qualsiasi donna di partecipare alle gare ma anche di assistervi, infatti, ci rimane memoria di un caso in cui, durante la novantaquattresima olimpiade, nel 404 a.C., una certa Kallipatira di Rodi si camuffò da accompagnatore per assistere ai Giochi e proprio da allora tutti gli accompagnatori, come già succedeva per gli atleti dovettero presentarsi alle gare completamente nudi. Nate con un'unica gara vennero, in seguito, aumentate le discipline previste nel programma delle Olimpiadi. Le prime gare ad essere disputate furono quelle di corsa: **allo "stadion", 192 metri**, si aggiunse il **"diaulos"** che si percorreva lungo il doppio della pista, alla X olimpiade comparve il **"dolichos"**, una corsa di resistenza su una distanza variabile tra i **7 e i 24 "stadi", quindi tra i 1.300 e i 4.500 metri**. Nel **708 a.C. vennero introdotte le gare per i pentatleti e i lottatori**. Nella lotta era lecito cospargersi il corpo di olio, per rendere più difficile il combattimento e la vittoria andava a chi riusciva a costringere per tre volte l'avversario a toccare terra con una qualsiasi parte del corpo. Il **pugilato** era dedicato ad Apollo, nei tempi più antichi gli atleti erano soliti coprirsi la mano destra con strisce di cuoio che formavano una specie di guanto chiamato **"cesto"**. Il **"pancrazio"** era ancora più violento essendo una combinazione tra la lotta ed il pugilato che proseguiva ad oltranza, erano permessi, infatti, tutti i colpi tranne i tentativi di reciproco accecamento. I vincitori ricevevano ufficialmente una semplice ghirlanda di foglie d'olivo, ma in pratica ogni città greca ricompensava con molti onori gli atleti vincenti. Con la gloria e le ricompense arrivarono immancabilmente i comportamenti poco sportivi, fecero scalpore vari casi di corruzione e anche di doping, come ad esempio nell'Olimpiade del 208 a.C., quando un lottatore morì pochi giorni dopo la vittoria a causa dell'eccessiva assunzione di erbe eccitanti. **Nell'80 a.C. i Giochi furono spostate a Roma** dove si trasformano progressivamente in spettacolo se non addirittura in mere rappresentazioni teatrali, così quando **l'imperatore Teodosio, poco prima del Natale del 393, sopresse i Giochi** con



Lo Stadio di Olimpia



Pugilato tra fanciulli

l'accusa di essere sacrileghi, in realtà abolì solo una pallida imitazione, a tratti grottesca, dello spirito che fece nascere e rese in qualche modo immortali I giochi Olimpici dell'antica Grecia. Si perde per secoli l'attenzione verso il corpo e le sue attività, solo sul finire del XIII secolo comincia a riacquisire dignità il motto "**mens sana in corpore sano**" e **solo né XVIII secolo nasce la parola "sport"**, usata per la prima volta da un pastore anglicano, **Thomas Arnold**, nell'accezione che mantiene ancora oggi e derivante dall'espressione francese "**se despoter**", ma a fatica l'attività sportiva riuscirà a riacquistare nei secoli la sua dignità.